

A PALAZZO CIPOLLA

Arman, artista degli oggetti tra vecchie auto e pettini

LORENZO MADARO A PAGINA XIII



Vecchie auto pianoforti rotti pettini e chiodi trasformati in pezzi da museo
La mostra a Palazzo Cipolla



LE OPERE
Tre delle opere di Arman (1928-2005) esposte a Palazzo Cipolla da oggi

Arman l'arte degli oggetti

LORENZO MADARO

STRUMENTI musicali, spazzole, tappi, pettini, biciclette, spazzatura, pennelli, automobili: prelevando brandelli di realtà, esportando oggetti e materiali dal loro contesto, sezionandoli e proponendoli sul palcoscenico dei musei, Arman ha contribuito alle riflessioni dell'arte contemporanea sin dagli anni Sessanta, con uno sguardo rivolto a Duchamp, ma con uno spirito — originale — connesso anche con la Pop-Art. Lo rivela la mostra promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro a Roma (Palazzo Cipolla, da oggi al 23 luglio), accompagnata da un approfondito catalogo edito da Silvana.

Circa settanta opere dell'artista francese del Nouveau Réalisme — da quelle degli esordi ai lavori della maturità, concepiti prima del 2005, anno della scomparsa, provenienti da musei internazionali — riepilogano le linee essenziali dell'indagine dedicata a una rilettura

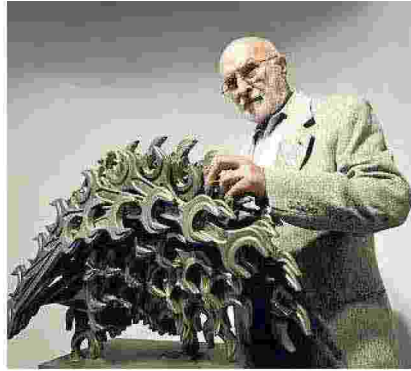
costante degli oggetti di consumo quotidiano (anche i più banali, come i chiodi o i pirottini in alluminio per pasticceria), messi sotto teca come se fossero reliquie. A pensarci bene, reliquie lo sono davvero, perché tracciano storie anonime di centinaia di persone comuni che hanno usato quegli oggetti, usurandoli. Arman prelevava il tutto da discariche o vecchi depositi conferendo all'opera un'ulte-



riore aurea magica. «Arman ha un ruolo fondamentale nella storia dell'arte contemporanea internazionale — racconta il curatore della mostra, Germano Celant — La sua è tra quelle ricerche che consentono di dimostrare l'importanza dell'arte europea nei primi anni Sessanta, mentre solitamente questo ruolo è attribuito in via esclusiva agli artisti americani».

«Arman — sottolinea il presidente della Fondazione, Emanuele Emanuele, che gli è stato amico — è un artista coerente a un'epoca concentrata sulla massificazione dell'oggetto». A differenza di Warhol, che ha esaltato i miti e gli oggetti di massa, ma con una patina sempre glamour, per Arman arte e vita si mescolano irrimediabilmente, così da eleggere come opere d'arte i frammenti della pattumiera. Defunzionalizzando oggetti d'uso quotidiano, li fa diventare totem di un'intera civiltà. Non a caso si autodefiniva "archeologo del futuro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arman con "Stegosaurus Plierus" del '78

Diceva: "Sono l'archeologo del futuro". Celant: "Grazie al francese l'arte europea degli anni '60 diventa centrale"

